

Energie pulite, un investimento sull'Italia

«In Italia nel 2011 le rinnovabili hanno rappresentato il terzo canale di approvvigionamento energetico (dopo petrolio e gas) con più del 13% del consumo totale lordo, facendo anche registrare l'aumento maggiore (+7%). E il fotovoltaico, è cresciuto di più di cinque volte e mezzo rispetto al 2010, con 9,3 GW installati nel 2011». Balzo notevole, che ha reso l'Italia il primo mercato al mondo del fotovoltaico per impianti installati, davanti alla Germania. E quanto emerge dal primo rapporto «Green Economy per uscire dalle due crisi», realizzato dall'Enea e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile presentato venerdì 14 dicembre a Roma a supporto degli statuti generali della Green Economy, svoltisi lo scorso mese a Rimini in occasione della fiera Ecomondo. «Un lavoro prezioso, che dovrà essere assunto dal governo attuale come base da consegnare al futuro esecutivo come riflessione sulle politiche economiche nazionali», ha detto il ministro dell'Ambiente, **Corrado Clini**. «Il rapporto», ha proseguito, «evidenzia che la grande capacità di innovazione e competitività nei settori della green economy, dal riciclo dei materiali al risparmio energetico, alle tecnologie che ottimizzano l'utilizzo delle risorse, sono un interesse vitale per la nostra economia, che non è basata sulle risorse minerarie ed energetiche, ma su quelle naturali. Costruire un'economia che valorizzi l'uso razionale delle risorse naturali vuol dire investire sul futuro dell'Italia». Nell'incontro si è discusso anche degli obiettivi europei per il 2020, ed è stato stabilito un criterio di ripartizione regionale della quota minima di aumento dell'energia prodotta con fonti rinnovabili. Fra le regioni italiane: sarà la Lombardia a generare più energia pulita con 2.905 ktep (1 ktep equivale a 1.000 tonnellate di petrolio) seguita da Piemonte e Toscana. Da Marche e Sicilia, invece, ci si attende il maggior consumo di rinnovabili. Fonti che non generano solo energia pulita ma che assumono sempre più un ruolo primario anche per l'occupazione: l'Italia è infatti il terzo paese dell'Ue per occupati (dopo Germania e Francia) con più di 108 mila addetti. Nel rapporto si elencano i sei settori strategici per una conversione ecologica dell'economia: innovazione, efficienza e risparmio energetico, fonti energetiche rinnovabili, usi efficienti delle risorse, prevenzione e riciclo dei rifiuti, filiere agricole di qualità ecologica e mobilità sostenibile. Di grande interesse un dato: con adeguate misure di efficienza energetica sarebbe possibile ridurre del 33% i consumi nell'edilizia pubblica italiana. Per conseguire tali risultati, però, occorre «prevedere e rivedere incentivi e detrazioni. Proprio queste tra il 2007 e il 2010 hanno prodotto investimenti per 12 mld di euro e più di 40 mila posti di lavoro salvati l'anno». L'Italia nel complesso ha buoni indici di prestazione energetica, ma perde terreno rispetto agli altri Paesi europei e resta ancora sotto la media europea per intensità energetica. «La Green economy», ha affermato

Edo Ronchi, presidente della Fondazione Sviluppo Sostenibile, «punta su produzioni di beni e servizi di elevata qualità in grado di affrontare sia la crisi economico-finanziaria, sia quella climatica, alimentando nuovo sviluppo. Promuove un'idea di benessere non legata al consumismo ma a consumi più equi, sobri e consapevoli, e sollecita un uso efficiente di energia e risorse materiali, innovazioni di prodotto e di processo, nuove competenze e professionalità, con buone possibilità di aumento dell'occupazione». Proprio per intercettare una domanda che nei prossimi anni si profila in aumento, evitare divisioni tra le categorie e accrescere l'occupazione è nato Free, il Coordinamento delle associazioni delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, che al momento annovera più di 20 associazioni imprenditoriali. (riproduzione riservata)

